



COMUNICATO STAMPA

Trento, 1 giugno 2008

Ieri sera all'Auditorium una grande festa con i colori della musica balcanica

GORAN BREGOVIC E LA SUA ORCHESTRA HANNO TRASCINATO IN UN VORTICE DI SUONI E DI EMOZIONI IL PUBBLICO DEL FESTIVAL

Il compositore di Sarajevo ha proposto un viaggio immaginario attraverso le sue composizioni più celebri tratte da film come Undergrund, Il tempo dei gitani e Arizona Dream regalando anche qualche assaggio in anteprima del suo nuovo disco che uscirà in autunno

Una delle immagini più belle del concerto che Goran Bregovic ha tenuto ieri sera, in un Auditorium di Trento stracolmo, è legata a quei tantissimi giovani che, tempo due canzoni, si sono riversati sotto il palco a ballare. Difficile infatti rimanere appiccicati alle poltroncine quando si ascoltano le composizioni di un artista come Goran Bregovic accompagnato, per questo grande evento serale proposto nell'ambito del Festival dell'Economia, dagli inseparabili musicisti della sua Orchestra dei Matrimoni e Funerali. Vestito completamente di bianco il compositore di Sarajevo ha guidato la sua truppa sonora serba da seduto, imbracciando una chitarra elettrica azzurra con l'obiettivo di trascinare il pubblico del Festival nel suo mondo sonoro. Due ore di musica in cui sono emersi tutti quegli elementi che hanno fatto la fortuna di Bregovic con quella miscela che coniuga il pop-rock con la musica classica, le litanie bizantine con il folk dei Balcani, le leggende zingare con i campionamenti accanto alla ruvidità dei fiati e degli ottoni delle fanfare di paese. Goran Bregovic reinventa tutto lo scibile musicale e se l'esuberanza e la struggente malinconia dei Balcani, il gusto un po' barocco per i crescendo orchestrali, il non mai dimenticato amore per il pop-rock o l'elettronica sono chiaramente identificabili nella produzione del compositore di Sarajevo, altrettanto chiaramente si scopre che quelle musiche scolpite brutalmente o dipinte con tenerezza sono al di fuori di meri confini geografici e sono simboli forti di una rappresentazione della vita, tragica e visionaria, che riesce ad arrivare al cuore di tutti. Durante il concerto si sono ascoltati così molti brani indimenticabili, tratti dal suo repertorio di musiche per film, come "Kalasnjikov", "Ederlezi" e "Mjesecina", alcuni pezzi del suo ultimo disco "Karmen" ma anche qualche gustosa anticipazione del suo nuovo album la cui uscita è prevista per il prossimo autunno. In scaletta canzoni molto attese dai fans come "Gas Gas", "Hop-Hop-Hop", "Ringe Ringe Raja" attraversate da una frenetica vitalità e da quell'uso degli ottoni appunto "da matrimoni e funerali" tipicamente gitano. Fra i momenti più intensi dello spettacolo "Money", che rimanda all'immaginario americano di Arizona Dream, così come una versione da brividi di "In the death car", l'unico pezzo cantato in inglese proprio da Bregovic, accanto al capolavoro "Ederlezi" dai toni struggenti e malinconici in cui si sono

materializzati i ricordi della pellicola "Il tempo dei gitani" di Emir Kusturica. Se Bregovic è la mente, il braccio (muscoloso per forza!) è stato quello di Alen Ademovic che oltre a cantare ha percosso con tutta l'energia possibile il goc, ovvero la grancassa tradizionale, capace di marcare con il suo ritmo la potenza di fiati della Wedding and Funeral Band. Il contraltare è venuto invece dalle due deliziose Voci Bulgare che portano nei live di Bregovic, con il loro cantato femminile stridulo e insieme profondo ed evocativo, la tradizione di quell'angolo dei balcani.